

Spettacoli Cultura



Nave olandese del '600 nelle acque dell'Elba

PORTOFERRAIO — Risalirebbe al XVII secolo ed è probabilmente olandese l'imbarcazione il cui relitto è stato individuato nei giorni scorsi nella baia di Portoferraio, all'Isola d'Elba. L'ipotesi è stata fatta dal sommozzatore del club elbano «Teseo Tesi» che hanno compiuto un esame superficiale del relitto, quasi totalmente insabbiato. La parte più consistente del carico è rappresentata da piccoli «arabi» di terracotta, accuratamente tappati, contenenti pietre focali, presumibilmente destinate alle artiglierie dell'epoca.

Una stampa inglese del XVII secolo raffigurante «i Wits» di Shakespeare, nel tondo il drammaturgo inglese. Sotto al titolo Luigi Pirandello fotografato con Bontempelli e Vitelliano Brancati e (in basso) Voltaire

Teatro Una pioggia di «Amleto» tantissimo Shakespeare in compagnia di altri grandi a cominciare da Molière, Goldoni e Pirandello: ecco quello che vedremo nelle sale quest'autunno

Stravincono i classici!

Sarà ancora lui, senza dubbio, Amleto, il dominatore della prossima stagione teatrale. La aprirà a Roma, all'Eliseo, nell'allestimento di Gabriele Lavia, visto qualche giorno fa a Taormina e che ora si replica a Verona (ma, come Re e Regina, Umberto Ceriani e Valentina Fortunato prenderanno il posto di Umberto Orsini e Rossella Falk). Chi vorrà, potrà pure vederselo o rivederselo, il dramma shakespeariano, nella discussa edizione di Nuova Scena (regista e protagonista Leo De Berardinis), recuperata dall'anno trascorso. E il nome fatidico risuonerà anche nel titolo del nuovo spettacolo creato da Antonio Calenda per i fratelli Maggio (Pupella, Rossella, Beniamino): Questa sera Amleto. Ma qui si tratta già di una reinvenzione totale del famosissimo testo. Così come una reinvenzione dell'Otello sarà L'onesto Jago di Corrado Augias, novità di spicco fra quelle italiane annunciate per i mesi futuri. Rimane il fatto che Shakespeare, direttamente o indirettamente, guida sempre la graduatoria degli autori più popolari e frequentati; e che a ruota lo seguono altri classici, antichi e moderni. Andiamo dunque per ordine, nel delineare un sommario, e certo lacunoso, profilo di ciò che attenderà gli spettatori fino alla primavera 1985.

SHAKESPEARE & CO. Oltre gli Amleidi suddetti, avremo di sicuro un Re Lear diretto e interpretato da Glauco Mauri. Avremo probabilmente la ripresa della Tempesta già data in vestiva da Carlo Cecchi. Avremo forse, al chiuso, La bisbetica domata (regia di Giancarlo Sepe, interprete principale Carla Gravina) che, all'aperto, non ha suscitato soverchi entusiasmi. Gioca ora per la Sardegna un Falstaff (regista Marco Parodi, protagonista Renzo Rinaldi) riservato non solo dalle Allegrie comari, ma anche dall' Enrico IV e dall' Enrico V, per quanto attiene al simpatico personaggio (un'operazione simile a quella realizzata, nel suo bel film, da Orson Welles). E può darsi che anch'esso ci sia tenuto in caldo (o al fresco) per l'autunno-inverno. Non è detto, comunque, che gli Shakespeare d'annata saranno solo questi.

Per numero e qualità (presuntiva) di realizzazioni, Molière occupa la seconda posizione. Si partirà, già a settembre, all'Olimpico di Vicenza, con Le furberie di Scapino (produzione associata Piccolo di Milano-Stabile di Catania, regia di Lamberto Puggelli, protagonista Ferruccio Soleri). Lo Stabile di Torino annuncia, regista Missiroli, Il malato immaginario (quarta proposta di rilievo della stessa commedia nell'arco d'un decennio, dopo quelle di De Lullo-Valli, di Lavia-Bosetti, di Andrée Ruth Shammah con Franco Parenti). Aroldo Trieri, con Giuliana Lojdic, regista Luigi Squarzina, farà Il Misantropo.

Relativamente insolita la presenza del Seicento francese «tragico». Alla ripresa della Fedra di Racine (Luca Ronconi-Anna Maria Guarnieri) si affiancherà Il Cid di Corneille messo in scena da Giorgio Albertazzi; e L'Innazione comique dello stesso Corneille, allestita a Parigi, al Théâtre de l'Europe, da Giorgio Strehler, accenderà ad alcune ribalte nostrane (c'è di mezzo il tridentario



della morte del poeta).
CLASSICI ITALIANI. Quasi a risarcimento di stupide censure e di colpevoli dimenticanze, durate a lungo, si potrà vedere (o meglio rivedere) La Mandragola di Machiavelli in tre diverse edizioni: di Missiroli (Stabile di Torino), di Mario Scaccia, di Pino Quartullo con un gruppo di ex allievi dell'Ac-

cademia. Tornerà sulle scene l'anonima e cinquecentesca Veneriana (Teatro di Roma, regista Scarpato). E molta attesa c'è già per Le due commedie in commedia di Giovan Battista Andreini, regista Luca Ronconi, che esordirà alla Biennale otobrina (produttore associata con il Teatro e il Comune di Roma), e che dovrebbe riaccendere il dibattito sul rap-

porto fra «teatro dell'attore» e «teatro del testo» nella tradizione italiana.
E, a proposito, non mancherà certo Goldoni. Con il Campiello, regista Sandro Segui, decollato di recente a Verona. E con un Barbero buffo, che è nel programma di Scaccia.
PIRANDELLO BOOM. Tra riprese e nuove imprese, ecco annunciarsi i Sei personaggi (Patroni Griffi-Bosetti), già al terzo anno, il ber-

retto a sonagli (Squarzina-Stoppa), che ha preso il via nella seconda metà della stagione passata, Come prima meglio di prima (Anna Prochler), reclamato a furor di pubblico. Ed ecco Massimo Castri, dopo altri sperticolati confronti, cimentarsi col Piacere dell'onestà (Compagnia Ugo Pagliaro-Paola Gasman). Ed ecco, ancora, Franco Zeffirelli che pone mano a un'opera come Così è (se vi pare), della quale si annoverano, dagli Anni Settanta in qua, tre edizioni notevolissime (De Lullo, Castri,

Sepe). Il primo Pirandello per Zeffirelli, e il diciassettesimo per Paola Borboni (ma l'illustre attrice non crede alla jella). Il pieno pirandelliano lo si farà a ogni modo nell'85, cinquantenario della morte del grande scrittore.

ITALIANI MODERNI. A proposito di anniversari, ci si è rammentati con qualche anticipo dei dieci anni dalla tragica scomparsa di Pier Paolo Pasolini (2 novembre 1975). Lo Stabile di Torino produrrà Orgia, con Laura Betti. La «prima» è fissata a Parigi, dove saranno altresì presentati Uccelli e uccellini del Collettivo di Parma, con Ninetto Davoli, e Amad mio del gruppo «Xeno» di Gianni Flori, già noto in Italia.

Vittalano Brancati, sponzioso immaturamente trent'anni or sono, verrà pure ricordato con la riproposta della Governante, interpretata da Carla Gravina. Nel bicentenario di Manzoni, uscirà dalla cintura milanese I promessi sposi alla prova di Giovanni Testori.

Tra gli uomini di teatro italiani vivi e attivi uno spazio a sé ce l'ha, come sempre, la compagnia di Carlo Fracci del figlio, Luca De Filippo, egli prepara una ripresa (Chi è chiu felice e me) e un nuovo allestimento, mentre al Piccolo di Milano, regista Strehler, protagonista Parenti, sarà in cartellone una sua commedia rara e da riscoprire, La grande magia.

A una piccola cifra assummano i lavori italiani inediti: s'è accennato all'Onesto Jago di Augias (produttori associati Genova e Roma, collaboratrice la Biennale, regista Setacciacca, protagonista Eros Pagni). Sono da citare almeno, nel nostro sintetico panorama, Una notte di Casanova di Franco Cuomo (e Casanova sarà Sergio Fantoni). Il successo di Raffaele La Capria e Damiano Damiani, regista Albertazzi (ma dovranno cambiargli il titolo, che è quello d'una commedia di Alfredo Testoni, d'un romanzo di Luigi Zampa, d'un film del povero Mauro Morassi, con Gasman).

OSPITI GRADITI. Stranieri ormai in forza alle squadre italiane di teatro, il cecoslovacco Krejča e il russo Ljubimov (che non rinuncia, del resto, a dichiararsi cittadino sovietico). Il primo riproporrà, a Genova, Tre sorelle di Ceclov, e allestirà uno Schnitzler nuovo per noi, Terra sconosciuta. Il secondo, per Emilia Romagna Teatro, realizzerà Delitto e castigo, da Dostoevskij, suo cavallo di battaglia in altre lingue. E, a proposito di stranieri (autori), stavamo quasi per dimenticare Ibsen, che invece sarà ben presente, con la ripresa di Rosmersholm (ancora a Genova) e con Spretti, sul quale si avventurò il dinamicissimo Gabriele Lavia.

CHI SI RIVEDE. Inattesi, ma da tener d'occhio, alcuni ritorni. Ad esempio Uno sguardo dal ponte di Arthur Miller (regia di Antonio Calenda per Gastone Moschin) e il vecchio O'Neill di Ferment (Enrico Maria Salerno). Per non dire dell'Aquila e due teste di Cocteau, che Lavia (ancora lui) riporterà in luce, con la Falk e Orsini. Speriamo sinceramente che superi l'ostacolo di un testo da scommessa, sul quale è inciampato, qualche anno fa, perfino Michelangelo Antonioni, col suo televisivo Mistero di Oberwald.

Povero teatro, parola di Voltaire

Tempi e problemi della vita teatrale non sembrano esser cambiati di molto, stando a certe autorevoli testimonianze, da paese a paese, da secolo a secolo. Qui sotto, riproduciamo alcuni passi di una lettera indirizzata da Voltaire, il 20 giugno 1733, a un grand commis, un altissimo funzionario dello Stato francese, preposto alle questioni della cultura. Nella missiva, dopo aver perorato la causa della libera circolazione dei libri, Voltaire scrive:

«Gli spettacoli sono ancor più meritevoli di attenzione; io non li considero soltanto come un'occupazione che distoglie la gioventù dalle sfrenatezze; questo pensiero sarebbe degno di un curato ignorante. Vi è tempo abbastanza, prima e dopo lo spettacolo...
«Io considero la tragedia e la commedia come altrettante lezioni di virtù, di ragionevolezza e di educazione. Corneille, antico romano tra i francesi, ha fondato una scuola di grandezza d'animo, e Molière una di vita civile...
«Ma al teatro occorrono, ieri come oggi, sedi stabili e adeguate. Ed ecco, al riguardo, le argomentazioni di Voltaire, d'una sorprendente attualità (anche in rapporto all'esigenza e alla difficoltà, insieme, di reperire fondi per finanziare gli spettacoli e la cultura):
«Gli antichi romani innalzavano prodigi di architettura per i combattimenti delle bestie, e noi da un secolo non siamo stati capaci di costruire neppure una sala possibile per farvi rappresentare i capolavori della mente umana. La centesima parte del danaro che si gioca a carte basterebbe per avere sale da spettacolo più belle del teatro di Pompei...
«Consolate appaiono, tuttavia, le conclusioni dell'insigne scrittore e filosofo:
«Ma qual è, in Parigi, l'uomo animato dall'amore del bene pubblico? Si gioca, si cena, si spara, si compongono brutte canzoni e ci si addormenta nella stupidaggine, per ricominciare il giorno seguente il proprio circolo di leggerezze e di indifferenza...
«Per quando geniale, non poteva prevedere, Voltaire, che il «barbaro istargo» da cui si doveva, a suo dire, scuotere la gente avrebbe avuto, due secoli e mezzo dopo, altro e più micidiale alimento di quello costituito, già all'epoca, dal gioco, dalle cene, dalle chiacchiere, dalle brutte canzoni...»

ag. sa.

Aggeo Savio

PARIGI Festa dell'«Humanité»

Quota di partecipazione L. 500.000

Partenza: 6 settembre
Durata: 6 giorni
Trasporto: Treno cuccetta 2ª classe
Itinerario: Milano-Parigi-Milano
La quota comprende il trasporto in treno, la sistemazione nell'albergo prescelto, in camere doppie con servizi e trattamento di mezza pensione.

UNITÀ VACANZE
MILANO - Viale Fulvio Testi, 75 - Telefoni (02) 64.23.557 - 64.38.140
ROMA - Via dei Taurini, 19 - Telefoni (06) 49.50.141 - 49.51.251

CONIATA UNA MEDAGLIA PER LA FESTA NAZIONALE DE L'UNITÀ CON LA FIRMA AUTOGRAFA DI ENRICO BERLINGUER

In occasione della Festa de l'Unità il comitato organizzatore ha fatto coniare all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato una medaglia in argento. Questa iniziativa vuol raggiungere un duplice obiettivo:
1) testimoniare anche nel campo della medagliistica il peso politico e culturale che le Feste Nazionali de l'Unità rivestono nel Paese;
2) nell'anno della scomparsa del compagno Enrico Berlinguer rappresenta un ricordo, un omaggio per la figura e un segno di continuità dei suoi obiettivi per

«UN FUTURO NUOVO DI DEMOCRAZIA E DI PACE»



La medaglia è coniata in argento fondo specchio, il titolo di 986‰, il diametro di mm. 35 ed il peso di gr. 18 sono garantiti da certificato. Il prezzo di acquisto è fissato in L. 25.000 IVA e confezione compresa. Gli interessati all'acquisto debbono prenotare la medaglia utilizzando per il versamento dell'importo il c/c postale numero 75021006 intestato a: «Partito Comunista Italiano - Federazione Romana - Via dei Frentani, 4 - 00185 Roma», specificando nella causale il numero di esemplari richiesti; il ritiro potrà effettuarsi previa esibizione della ricevuta di versamento, presso lo stand allestito alla Festa. Le medaglie prenotate con c/c e non ritirate saranno inviate a domicilio, contrassegno delle spese postali, dopo la chiusura della Festa. Ulteriori informazioni potranno essere richieste al numero telefonico 06/492.151.

IL COMITATO ORGANIZZATORE DELLA FESTA NAZIONALE DE L'UNITÀ

Luigi Longo
La nostra parte
Scritti scelti 1921-1980
a cura di Renzo Martinelli
Scritti e discorsi che coprono l'intero arco dell'attività politica di Longo.
Lire 25.000
Editori Riuniti

LIBRI di BASE
Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni per ogni campo di interesse

Potere e società
Pietro Bariletti
Antonio Carro
La sinistra e lo Stato sociale
Editori Riuniti

abbonatevi a
l'Unità

TERME ACQUE ALBULE
TUTTE LE CURE - SAUNA
Tel. (0774) 529.012
A soli 20 km da Roma sulla VIA TIBURTINA
LE PIU' GRANDI PISCINE DEL MONDO
Acqua sulfurea a 23° C.